ANNO IX. N. 124 — Udine Venerdì-Sabato 4-5 Giugno 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero: anno L. 32
id. semestre » 17
id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I PARASITI

Il corpo sociale ha i suoi parasiti, o parassiti, come li hanno le piante e gli animali.

Propriamente parlando, parasita vuol dire uno che mangia con altri. Tale è il significato etimologico della parola, sebbene tutti comprenderanno che parassita sia colui che vive alle spalle del prossimo, succhiandone le risorse, senza compensarle con vantaggi di sorta.

Il nostro corpo, anzi ogni parte del nostro corpo ha i suoi speciali parasiti, e tanto più sono dannosi quanto più sono piccoli, perchè si moltiplicano straordinariamente ed è difficile distruggerli. Il tenia, o verme solitario, si guarisce con più facilità di altre malattie, prodotte in noi da acari, da microzoi, da esseri insomma, siano vegetali od animali, che l'occhio umano non può distinguere se non munito d'una buona lente. Tali sono, p. es. quegli schifosissimi e terribili animaletti che causano il *tifo petecchiale* e la *pachidermia*, malattia la più schifosa ed orribile che esista.

Ma qui noi non vogliamo parlare di acari, di infusori, di muffe e di funghi, bensì del parasitismo politico, causa essenziale del marasmo della povera Italia.

Il parasitismo politico è una malattia così grave per uno stato, che è quasi impossibile poterlo guarire. Occorrerebbe ferro e fuoco, ma quando la cancrena è troppo incipriginita, anche i rimedi estremi perdono del loro vigore.

I primi parasiti d'Italia sono i deputati. Se la deputazione fosse soltanto un onore, un vano compiacimento della più sfrenata ambizione, oh state pur certi che ben pochi aspirerebbero ad entrare in Montecitorio! — Ma là si desidera andarvi non tanto per legiferare, quanto per le propine, pei regali, per gli introiti, che per diritto o per traverso, susseguenti o concomitanti, apertamente o segretamente, come retribuzione d'opera o come gratificazione di servigi, in un mezzo o nell'altro insomma entrano nelle tasche degli onorevoli. — E' un fatto che nessun onorevole ritornò al proprio collegio povero in canna; anzi, dopo pochi anni di deputazione, gli onorevoli si rimpannucciano e la scialano da grandi di Spagna. — Lungi da noi qualsiasi idea d'insinuazione! Nè possiamo dar torto ai nostri legislatori se cercano il loro interesse, conseguendo una ricompensa, più o meno lauta, pei supposti servigi che rendono al paese. E' però incontrastabile che il reggime parlamentare ha portato, per conseguenza principale che il povero popolo è obbligato a mantenere 508 sovrani, invece di uno solo. Nè qui sta tutto il male.

Ogni deputato ha i suoi pretoriani da accontentare e le promesse, fatte agli elettori, da mettere in atto. Chi soddisfa a tutte le bisogna? Lo Stato e quindi la nazione, i contribuenti, noi tutti! Ogni giorno si istituiscono nuovi impieghi, si affidano missioni, si distribuiscono sussidii, si danno elargizioni per accontentare le brame dei mille e mille protetti dagli onorevoli del Parlamento, i quali popolarono le amministrazioni dello Stato d'una turba di spostati, vero inciampo alle indispensabili economie dei bilanci, vera causa del disordine caotico dell'amministrazione governativa.

La missione del deputato è per tal guisa così falsata nel concetto dei più, che non si guarda punto alle attitudini ed alle prerogative politiche e scientifiche dell'uomo da mandare al Parlamento, bensì si sceglie di solito l'uomo presta-servigi, l'uomo che, invece di far l'interesse dello Stato, faccia l'interesse degli elettori. — Nei governi parlamentari, e specialmente in quello che ci delizia, i cittadini hanno dello Stato lo strano concetto che sia una istituzione fatta per sfruttare i gonzi ed essere sfruttata dai furbi, cioè da quelli che scelgono affaristi a deputati, anzichè uomini di proposito. — L'affarismo è il concetto dominante negli elettori e nella gran parte degli eletti, e quindi la nazione è sfatta da questa gara di parassiti insaziabili.

I candidati alla deputazione non si preoccupano punto di gravi questioni sociali e politiche. Anche si occupassero, agli elettori non ne importerebbe gran fatto. Cosa dicono e promettono invece i signori deputati? Qui promettono il telegrafo; là un canale; di qui una ferrovia, di là una caserma, un ufficio postale, una pretura e che so io. Chi paga? Al tirar dei conti pagano i poveri contribuenti. L'Italia è piena zeppa di uffici pubblici e di costruzioni.... elettorali! Nè gli uni, nè le altre portano alcun vantaggio anzi costituiscono un permanente passivo per conservazione, ma così bisogna fare e conservare perchè lo vogliono i signori onorevoli. Ognuno di costoro ha la sua partita aperta. Il ministero nota nell'attivo dei deputati i voti che gli danno in favore e nel passivo ogni ministero nota una ferrovia o un canale da farsi per compensare il voto del deputato. Costui alla sua volta ha il conto corrente cogli elettori. Insomma tutta la vita parlamentare non è che uno spaventoso parasitismo a danno della nazione. Come nel mondo vegetale ed animale ogni essere è mezzo di vita per altri esseri, e ogni parassita ha i suoi parassiti, siano pur monadi impercettibili, così nel mondo politico i deputati sono i principali parassiti, questi alla loro volta ne alimentano e conservano miriadi d'altri. Lo Stato alla fin fine è quello che fa le spese di tutti, è quello che deve soddisfare a tutti i bisogni, è ritenuto l'*alma parens frugum*, cui tutti si aggrappano per succhiarne gli umori vitali. Ed è mai possibile che con tale sistema si deva proceder bene e il popolo sia soddisfatto? No, non è possibile, ed è forse per questo che tutti gli onorevoli accarezzano tanto *quell'onda instabile che popolo si chiama*. E' la politica più antica e più pratica, perchè il popolo è sempre fanciullo.

O mio buon popolo! dice Cleone in Aristofane, tu non arriverai mai a comprendere quanto io t'ami! — E non è questo il discorso che quotidianamente si ripete e si ripeterà da tutti i demagoghi del mondo? — Ma finchè l'adulazione fosse limitata al carpire i voti per sostenere la lotta politica e fare il bene del paese, pazienza! Quando poi l'adulazione è fatta per conseguire il benessere proprio e quello dei propri favoriti, e ciò a tutto danno dello Stato, costituendosene parassiti o moltiplicandosi, in tale caso l'affare è deplorevole.

F.

I convegni dei tre Imperatori e la pace d'Europa

Si parla di una prossima riunione del principe di Bismarck, del conte Kalnoky e del signor di Giers, al fine di stabilire un nuovo convegno dei tre Imperatori, che dovrebbe aver luogo anche quest'anno nella stagione estiva, nel precipuo intento di torre di mezzo i mali umori e gli screzi, manifestatisi fra i tre imperi, ed in particolare fra la Russia e l'Austria-Ungheria, a proposito della questione balcanica.

Ricordiamo sempre che questi incontri dei monarchi del Nord, quando avvennero le prime volte, suscitarono le più vive apprensioni e lanciarono lo spirito fantasioso dei novellisti nel campo sconfinato delle più paurose ipotesi: pareva che, in essi, si avesse a tramare la scompaginazione del mondo e che, immediatamente dopo, dovessero risultarne perigliose complicazioni e gravissimi conflitti.

Invece, la esperienza ci ha fatto persuasi che, lungi dall'essere forieri di perturbazioni e di guerre, essi concorsero con la massima efficacia a rimuovere gli argomenti di dissidio e a mantenere inalterata la pace.

Staremmo anzi per dire che, se da parecchi anni a questa parte, la pace europea non venne mai turbata, lo si dovette in principal modo a que' convegni, che, dando luogo a opportune spiegazioni e a un proficuo scambio d'idee sulle varie questioni del momento, vietarono che queste s'inasprissero soverchiamente e dessero luogo a conflagrazioni.

Se noi volgiamo un momento indietro il pensiero e consideriamo quali e quanti, in un decennio sono stati gli urti tra potenza e potenza, che sembravano dover determinare uno scoppio, mentre poi si sono esauriti in una soluzione pacifica, c'è ve-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 32

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

Ma egli indietreggiò di sorpresa e di spavento entrando nella cucina. Una tale alterazione scorgevasi nei lineamenti di Giovanna, ch'egli capì tosto come ella fosse assai gravemente ammalata e forse di un male irrimediabile.

— Non voglio *morir* qui, gemette ella. Fatemi portare all'ospitale.

Senza darle ascolto, Marco aiutò Anna a condurla nella sua umile cameretta di fantesca.

La giovinetta singhiozzava.

— Non lasciatevi padroneggiare da questa emozione veramente fuori di proposito, impose egli quasi duramente rivolgendosi a lei. Bisogna che mi aiutiate a curarla.

— Non sarà la prima volta, mormorò Giovanna, fissando la giovinetta con riconoscenza. Ma ormai è giunta la mia fine: mia madre non ha più bisogno di me..

— Ma che ha ella? chiese con ansietà la signora Auvrard, che, non ostante il divieto di suo figlio, era entrata.

Larghe goccie di sangue avean cominciato a macchiare il fazzoletto della povera ammalata, ed Anna, affrettandosi presso di lei, rispose con un singhiozzo:

— Un cancro, e l'emorragia, che si temeva, ora s'è prodotta.

— Ed io non ne sapeva nulla! esclamò la signora Auvrard con un gesto di terrore.

— Non c'era nessun rimedio, e m'avevano insegnato a curarla, mormorò Anna.

La signora Auvrard si lasciò cadere sopra una sedia, mentre Marco correva in traccia di un medico.

Ma non c'era più speranza. Allorchè scese la sera, Giovanna si trovava già in preda all'agonia, e, consolata e resa forte dai sacramenti divini, ella teneva nelle sue la mano di Anna inginocchiata presso il suo letticciuolo. Una suora di carità le asciugava la *fronte* madida di sudore, ma ella parea *ormai* non soffrir più.

Marco entrò silenziosamente. Egli non avea lasciata quella camera se non per recarsi a consolare sua madre, che si trovava in preda ad una forte commozione.

Giovanna lo scorse, e gli fe' cenno di avvicinarsi. Anna si trasse in disparte, e la morente gli parlò con voce bassa e interrotta. Egli era stato sempre buono per lei, e la poveretta si adoperava a ringraziarlo.

— Dio vi renda felice.., signor Marco, Io non sono che una povera serva... ma siam tutti uguali dinanzi a Dio.. Vorrei poter darvi qualche cosa... Quando non sarò più, vorrete accettare questa crocetta?

Egli fece un segno affermativo senza poter parlare.

— Questa piccola croce m'ha insegnato il poco che io so, riprese la morente guardando con amore la crocetta di ottone; e, se voi cercherete di apprendere i suoi insegnamenti, vi saranno ben più utili nell'ora in cui io mi trovo, adesso che non tutta la scienza che possedete.. Dite alla padrona che sia buona colla signorina. La signorina ha un cuor d'oro; da più mesi ella mi cura come un angelo... Guardate come è pallida, signor Marco. Bisognerà che si pensi alla sua salute..

Un sonno invincibile le fe' quindi chiudere le palpebre, ed, allorchè la prima luce dell'alba cominciava ad entrare dalla finestra della cameretta, l'anima di Giovanna partiva da questa terra.

La suora di carità le chiuse gli occhi, ed Anna baciò la sua mano incallita dal lavoro.

— Venite, disse presso a lei una voce commossa, piena di una dolcezza tutta nuova, venite.. Voi avete adempiuto il vostro compito generoso fino all'ultimo, ed ora avete bisogno di riposo.

Anna volse verso Marco i suoi occhi pieni di lacrime.

— Era un'umile amica, ma una grande anima, disse ella, e il suo affetto m'era tanto dolce.

— Non dimenticherò mai la lezione di quest'ora, mormorò egli a sua volta, guardando il volto pallido e tranquillo della morta che sembrava sorridere. Questa donna ignorante e illetterata ha saputo.. morire..

Prese con rispetto la crocetta di ottone, la memoria lasciatagli dalla povera Giovanna, e scese lentamente la scala. Si fermò alla porta di sua matrigna, e, all'udirsi chiamare, entrò.

— E bene? gli chiese ella con un po' di angoscia.

— Morta! rispose egli con voce, in cui tentava invano di padroneggiare l'emozione.

La signora Auvrard stette un po' in silenzio; quindi ripigliò:

— Anna ebbe colpa di non avvertirmi..

— La suora di carità m'ha detto che il male di Giovanna era inguaribile. L'aveva dichiarato il medico dell'ospitale.

— Ma Anna m'ha mancato della confidenza che dovrebbe avere verso di me.

— Ella fu *eroica*! ripetè Marco.

La signora Auvrard lo guardò con sorpresa.

— Eroica? Tutte le divote sono fanatiche.

— Possano tutte le donne diventare divote di tal fatta.

— E' un entusiasmo ben improvviso, Marco.

— Non posso far a meno di ammirare questa giovinetta che io giudicava leggera e frivola, e che, all'insaputa di tutti, compiva un'opera spaventevole per ogni temperamento sensibile e delicato.

La signora Auvrard s'affrettò a cambiare discorso.

XVII

Clotilde e Amelia di Kernoel si maritarono lo stesso *giorno*. Tutto passò tranquillamente e affatto *in famiglia*.

Dopo il rinfresco, che seguì alla cerimonia, le novelle spose insieme partirono, mescolando lacrime e sorrisi, per la casa che dovevano dividere, e dove il padre loro le avrebbe raggiunte tra breve.

Quelli che rimasero si unirono intorno all'Ottavia, e, mentre il fratello e la sorella si erano avvicinati quasi involontariamente, per parlare delle care assenti, Maria si sedette con Anna presso la finestra aperta, e lasciò errare il suo sguardo sulle nubi leggere che spaziavano nell'azzurro del cielo.

— Ed ora, disse Anna sospirando, me ne rimarrò ben infelice. Tue sorelle mi ispiravano gaiezza, e tu eri il mio coraggio.

Il volto dolce di Maria espresse un rimprovero affettuoso.

— Il tuo coraggio! La sorgente del coraggio è ben più alta e sicura, Anna. Abbi pazienza: qualche cosa mi dice che tu non sarai sempre così triste. Vedi quelle nubi; esse passano così lentamente che non sembra neppur si muovano nel cielo. Tuttavia passano, e noi non le rivedremo più. Ed è lo stesso dei tuoi dolori. D'altronde io ti lascio un'amica ben più tenera e saggia di me.

Gli occhi di Anna si volsero ad Ottavia.

— Sì, senza volerlo, era ingrata; tua zia mi resta.

— E tu la consolerai della nostra assenza, riprese Maria. Mie sorelle erano la sua gioia, io pure le mancherò, e ormai mio padre, anch'egli si recherà ad abitare in casa di sue figlie. *(Continua.)*

ramente da rimaner stupiti ed ammirati di fronte all'azione moderatrice e conciliatrice che hanno saputo esercitare le monarchie del centro.

Dopo la invasione francese di Tunisi, ci avemmo il bombardamento di Alessandria e la occupazione dell'Egitto, da parte dell'Inghilterra, in seguito ai massacri provocati dalla insurrezione di Arabi bey; ci avemmo la rivalità tra la Russia e l'Austria-Ungheria riguardo al neo-principato bulgaro, arrivata al punto che la prima aveva già concentrato in Polonia, lungo la Vistola, tutto un formidabile apparecchio di armi e di armati; ci abbiamo avuto la marcia trionfale in avanti compiuta dai russi sull'Afghanistan e l'aspro litigio con la Inghilterra circa la delimitazione di quelle frontiere; ci abbiamo avuto la rivoluzione rumeliotta e la conseguente piccola guerra combattuta tra la Serbia e la Bulgaria; e, finalmente, ci abbiamo avuto l'atteggiamento bellicoso e aggressivo assunto dalla Grecia verso la Porta e l'ostinatezza con la quale quella ha voluto mantenersi ferma nel suo proponimento, malgrado le rimostranze, la dimostrazione navale e il blocco marittimo delle grandi potenze, sino ad esserne venuta ad alcuni sanguinosi scontri con le truppe turche scaglionate lungo le frontiere.

Non una, dunque, ma più e più volte, ci siamo trovati di faccia a questioni talmente tese, acute, vibranti, che anche i più ottimisti e fidenti avevano fondato argomento a temere non fosse più possibile il risolverle in componimento amichevole e tornasse omai inevitabile il ricorrere alla suprema ragione delle armi.

Invece, mediante il provvidente accordo delle potenze centrali, che, man mano, seppero far pesare la loro legittima influenza ora su questa, ora su quella parte e, all'occasione, spianare la via alle soluzioni pacifiche coi loro consigli, i loro ammonimenti, la loro mediazione, il pericolo dei temuti conflitti venne sempre evitato anche quando — come per esempio, allo scoppiare dell'incidente anglo-russo riguardo all'Afghanistan e a quello della rivoluzione rumeliotta —, si sarebbe generalmente reputato impossibile.

Tuttavia, questo intervento di lodevole pacificazione non basta a rendere tranquilla l'Europa. E' necessario qualche cosa di più per rendere possibile quel disarmo senza di cui le Nazioni moderne sono, benchè in pace, in continuo stato di guerra; ora ad ottener questo risultato supremo già tutti cominciano ad accorgersi che la forza materiale non basta; occorre la forza morale immensa del Papato; e Bismark seppe pel primo ricorrervi.

FRUTTO DELLA LEGGE SUL DIVORZIO
IN FRANCIA

Da una relazione sull'amministrazione della giustizia civile in Francia nell'anno 1884, fatta al Presidente della Repubblica, togliamo le seguenti cifre sopra le cause di divorzio, le quali dimostrano già i frutti di questa pianta malefica nei primi mesi della sua applicazione, ed i peggiori che produrrà in seguito. La relazione si limita a tutto dicembre 1884, cioè a cinque mesi e quattro giorni, poichè la malaugurata legge andò in vigore il 27 luglio di quell'anno. In questo tempo le domande di divorzio furono 1773, e furono pronunziate 1657 sentenze di scioglimento; in 553 casi i coniugi avevano figli.

La sorte di questi, anche non tenendo conto della rovina spirituale dei genitori, dopo uno scioglimento totale del matrimonio, e, regolarmente, dopo altre nozze che ne conseguono, dovrebbe ben più interessare i nostri umanitari che non la dolorosa posizione di qualche marito o di qualche moglie, tanto più se si riflettesse che ove non è aperta la via seduttrice del divorzio, molte rotture fra i coniugi spesso si accomodano coll'impero della religione, col sedarsi delle passioni, col mutamento delle circostanze e coll'intervento di parenti ed amici.

Dalla enunciata relazione si rileva pure un altro fatto, ed è che in alcuni dipartimenti, in cui è vivo ancora il sentimento religioso, come ad esempio nella Savoia, non si ebbe alcuna domanda per divorzio. Dedichiamo queste cifre e queste osservazioni all'onorevole ministro Taiani, il quale si affrettò ad accettare la legge del suo predecessore avvocato Villa, di triste memoria. Se vorrà riflettere un momento, troverà che ad un savio legislatore conviene rafforzare lo spirito religioso, che attenua o toglie del tutto le cause del divorzio, anzichè fomentare la licenza dei costumi e preparare rovine irreparabili con una legge inconsulta e respinta dal popolo, come consta anche dalle numerose petizioni mandate al Parlamento. Così, ed ottimamente, l'*Unità Cattolica*.

L'Assemblea cattolica di Francia al S. Padre

Ecco il testo dell'indirizzo al Santo Padre, votato nella seduta del 28 maggio per acclamazione, dall'Assemblea dei cattolici a Parigi:

Beatissimo Padre,

I membri della quindicesima assemblea dei cattolici di Francia, prostrati ai piedi di Vostra Santità, le offrono l'omaggio della loro più profonda venerazione e d'un amore che non uscirà mai dal loro cuore. Voi serbate presso noi, Beatissimo Padre, il posto di Gesù Cristo, nostro Dio e nostro Re. Noi resteremo sempre attaccati, dall'intimo dell'animo, alla sacra vostra persona, e i vostri insegnamenti infallibili ci troveranno sempre sottomessi.

Noi ci inspireremo nella nostra condotta, agli oracoli che avete fatto successivamente intendere al mondo cattolico; noi intenderemo, in particolare a svolgere in noi ed a spandere lo spirito d'obbedienza verso il Santo Padre e l'episcopato, lo spirito d'unione fraterna, lo spirito di preghiera e di penitenza, la devozione alla Santa Vergine, al Santo Sacramento e al Sacro Cuore.

Ci sforzeremo di preservare, con tutti i mezzi possibili e massime con quelli che sono stati indicati dalla Santità Vostra, la fede delle giovani generazioni, messa in pericolo da un grande numero di cause e principalmente da una stampa empia e licenziosa; noi non ometteremo di combattere la framassoneria e le altre associazioni anticristiane riprovate da Vostra Santità.

Noi facciamo particolarmente professione, Beatissimo Padre, d'aderire con tutto il cuore, senza restrizione alcuna, alla Vostra Enciclica sulla costituzione cristiana degli Stati. Facciamo nostre tutte le dottrine che la Santità Vostra proclama; ci uniformeremo ai desideri ed ai consigli che formula; dichiariamo che vogliamo essere altamente cattolici, in tutto, dappertutto e sempre.

Quando pensiamo che in mezzo alle sollecitudini di ogni guisa, malgrado tante fatiche inerenti al supremo Pontificato, la Santità Vostra non cessa di moltiplicare i lumi per illuminare i nostri passi, una bontà così paterna ci lascia penetrati di riconoscenza.

Con questi sentimenti imploriamo umilmente, la vostra apostolica benedizione.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

L'on. di Breganze ha presentato alla presidenza della Camera una interpellanza sull'eccidio della spedizione Porro e sulle intenzioni del governo per la tutela degli interessi e del prestigio d'Italia sulle coste d'Africa.

— Si parla vagamente, ma da tutti, di una frase politicamente gravissima che sarà inserita nel discorso della Corona.

— S. M. il Re si oppone di nominare senatori ex-deputati caduti nelle recenti elezioni, e ricusò pure di sanzionare la destituzione di parecchi prefetti.

ITALIA

Pavia — Leggiamo nella *Lega Lombarda*:

Tutti conoscono il luttuoso fatto, avvenuto tempo fa alla Certosa presso Pavia, di un religioso, il quale, appoggiato dal Governo (che sostiene sempre i tristi) non volle riconoscere il suo legittimo Superiore, per cui venne espulso dall'Ordine, e gli altri RR. PP. Certosini dovettero abbandonare la Certosa.

Ora siamo lieti di annunciare che il P. Ferrari, così chiamasi quel religioso, è tornato in sè stesso, ha pianto la propria colpa e fu riaccettato nell'Ordine.

Abbiamo sotto gli occhi una lettera, scritta da un P. Certosino ad un suo confratello, dalla quale risulta che al P. Ferrari, fu assegnata per ritiro la Certosa di Montrieux. Non si sa se oramai vi si sia recato; ma intanto è positivo che egli «ha rinunciato in mano al Governo l'incarico che gli riuscì tanto fatale.»

Da questa stessa lettera traspare la santa gioia che la conversione del traviato reca a tutto quel benemerito e illustre Ordine. E' una grazia segnalata, la quale recherà, ne siamo certi, non poca contentezza ed edificazione anche ai nostri lettori.

Roma — Scavando nelle catacombe di San Sebastiano, si sono scoperti altri quindici *loculi*, con scheletri di martiri, riconosciuti al segno della palma e dell'anfora del sangue. Il Vicariato ha prescritto che quei resti non si muovano di là, e siano ivi esposti alla venerazione dei fedeli.

ESTERO

Germania

In occasione dell'ultima legge ecclesiastica, lo scultore Bernardo Heiborg ha inviato a Bismarck un busto del S. Padre per ringraziarlo che nuovamente «torna a spirare un più soave zeffiro di maggio.»

Bismarck gli ha risposto:

«Friedrichsruhe, 21 maggio

«Ho molto gradito il suo dono del busto, a mio credere, ben riuscito di S. S. il Pontefice, e prego V. S. di ricevere in contraccambio i miei più sinceri ringraziamenti per l'amorevole attenzione.

«BISMARCK.»

— Si assicura che Bismarck segue con grande interesse i particolari circa l'espulsione dei principi in Francia.

— Domani per la prima volta i cattolici celebreranno gli uffizi divini nella bella chiesa di Wiesbaden che era stata durante la lotta religiosa conceduta alla setta dei vecchi cattolici.

Belgio

Il giorno 8 di giugno gli elettori belgi rinnoveranno la metà dei loro deputati. Venti deputati della Destra sono sottoposti alla prova delle urne, e quarantanove della Sinistra.

E' indubitato che il voto dell'8 giugno riescirà un trionfo per la Destra. Imperocchè ai liberali manca ogni speranza di poter togliere agli avversari un solo seggio da essi posseduto; poichè nei collegi elettorali tenuti dai conservatori, la maggioranza conservatrice è tale da non poter essere soperchiata.

Viceversa poi nei collegi ora rappresentati da liberali, s'impegnerà vivissima la lotta, tranne a Liegi, ove la vittoria della Sinistra è incontestata. Il *Courrier de Bruxelles* afferma che i conservatori hanno la probabilità di riuscire vincitori in almeno trenta dei seggi, ora occupati dai liberali.

Questa probabilità viene aumentata dalla piega che prende nel Belgio la questione dei dazi protettori. Gli elettori, che l'8 giugno andranno alle urne, appartengono quasi tutti a circondari principalmente agricoli; è grande dunque in loro l'interesse per il trionfo del principio della legittima protezione dello Stato ai prodotti nazionali, contro la concorrenza estera.

Cose di Casa e Varietà

☞ AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora avuto riguardo alle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale il vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Notizie religiose

Nel corso di quindici giorni appena, S. Eccel. l'Arcivescovo in mezzo alle angustie e le fatiche pel governo della vasta Arcidiocesi ebbe il conforto di vedere in altri due luoghi della città istituita la Congregazione delle *Figlie di Maria*, la cui istituzione, dal primissimo ed improvviso suo ingresso a questa Sede, cotanto caldeggiava. Difatti la penultima domenica dell'ora scorso mese di maggio Egli si recava alla Chiesa parrocchiale urbana della B. V. del Carmine e S. Pietro e dopo aver celebrato la S. Messa aggiltava alla Unione locale una ottantina di fanciulle debitamente preparate e ben disposte a mettersi non solamente colle pratiche esterne, ma coll'esercizio delle virtù più elette, e che sono il vero ornamento delle ragazze, all'ombra del patrocinio di Maria. Ieri poi giorno sacro al mistero di Gesù C. che ascende trionfalmente al cielo a prepararci il posto, una somigliante funzione aveva luogo nel classico Oratorio della Purità, intervenendovi parimente l'Arcivescovo assistito da Mons. Preposito e dal Canonico Fedrigo.

Non entreremo a descrivere partitamente il commovente rito, onde si aggregano le Figlie e si accettano le aspiranti, essendo sempre il medesimo e già noto: nulla diremo della compostezza, del raccoglimento e della pietà delle fanciulle e quando rispondevano alle interrogazioni del sapiente Prelato, e dalla sua mano sempre pronta a benedire venivano fregiate della santa medaglia. Ciò che ci piacque nella giornata di ieri, egli si fu il veder dopo la S. Messa celebrata dallo zelante Pastore, sfilare quella eletta di ragazzine per la piazzetta di fronte all'Oratorio colla candela in mano, dietro o pio col vessillo proprio della Unione e quindi rientrare nel tempio per la funzione. Si veggono talvolta per le vie inalberarsi tanti vessilli, e sarà proibito a noi cittadini cattolici di spiegare la nostra bandiera, che non ha mai minato troni, nè fatto guerra alle autorità costituite, bensì difeso religione e patria? Infrattanto fu felicissimo pensiero quello dell'Arcivescovo di ribadire nei fervorosi ed appropriati sermoni rivolti alle Figlie ed agli astanti l'idea che non si tratta di farle monache, ma buone fanciulle con indirizzo tale che possano divenire più buone spose ed ottime madri; che volendosi risanare la società evidentemente guasta e corrotta, così che tutti ne fanno lamento e ne preveddono la peggio, conviene discendere e incominciare a risanare la famiglia. Chi scrive ricorda benissimo di aver passato i primi anni della gioventù presso un pio e dotto rettore di un istituto il quale con mano prudente e robusta andava, pel bene dell'Istituto stesso introducendo delle innovazioni per l'ordine morale e materiale non solo opportune ma necessarie.

Come per consueto avviene, la voce di tali innovazioni usciva alla piazza, dove si gridava e si ciaramellava a carico del buon Rettore. E questi venendo a cognizione delle severe critiche rispondeva tutto allegro: ora comprendo e spero di avere fatto un po' di bene, chè il mondo, nemico di Gesù Cristo e quindi di ogni bene mi grida addosso la croce. Quindi certi scrittori che si dilettano del fango e fanno mercimonio della penna con aneddoti e fatterelli a bellaposta in volgare conditi per solleticare le più turpe delle passioni, si scaraventino pure contro siffatte pie Unioni, e chi le promulga; sopra di loro si guardi e passi: il bene fatto non sarà senza premio, il seme gittato non rimarrà tutto senza germoglio. Le Pie Unioni delle Figlie di Maria hanno la sanzione della suprema autorità della Chiesa; ove sono ben dirette e governate danno copiosi e deliziosi frutti; in Italia se ne contano a migliaia, ottimi periodici scritti distintamente e propriamente per fanciulle guidano ed infervorano lo spirito della istituzione, mentre educano il cuore e la mente delle lettrici. Epperò ciascuno nel proprio campo senza timori e pusillanimità lavori *sicut bonus Christi miles*, ed il resto farà il Signore, donde ogni bene deriva.

Un cattolico ed italiano.

Metida bozzoli

Che avrà luogo nella imminente campagna serica 1886.

La Camera di Commercio pubblica:

La *Metida Provinciale* verrà determinata con l'adeguato delle contrattazioni assunte da tutte le Commissioni locali che funzioneranno in Provincia e nella piazza di

Udine in base al Regolamento 30 maggio 1881. I contraenti avranno quindi cura di determinare se intendono stabilire la Metida Provinciale oppure quella di Udine.

Le sole contrattazioni notificate in moneta legale a peso metrico (Kilogrammi), verranno assunte a formare la base della Metida.

Avuto riguardo alle diverse qualità di bozzoli, si formeranno due Metide distinte, cioè:

a) per i bozzoli *annuali giapponesi e parificati*;

b) pei bozzoli *gialli nostrani e parificati*;

I bozzoli polivoltini sono esclusi dalla Metida.

In conformità all'art. 5 dello stesso Regolamento, la Commissione della Metida del corr. anno è composta delli signori:

di nomina spettante al Municipio:

D'Arcano co. Orazio — Cappellari Giacomo — Carussi Luigi — Cirio Luigi — Dedini Natale — Morelli de Rossi Giuseppe.

di nomina spettante alla Camera di Commercio:

Antonini Giacomo — Broili Giuseppe — Della Mora Giuseppe — Fiscal Francesco — Morelli Lorenzo — Pantarotto Giovanni.

Presidente, a eleggersi. Vice-Presidente sig. *Giuseppe Morelli de Rossi*.

A togliere l'abuso di arbitraria prelevazione di bozzoli a titolo di senseria, ed a regolare la condizione dei sensali di bozzoli, la Commissione, riconosce le Norme disciplinari pubblicate dal Municipio locale.

L'epoca utile per la registrazione delle trattazioni daterà dal giorno 6 giugno corr.

Il pubblico mercato di Udine avrà luogo in Piazza Vittorio Emanuele nella Loggia Municipale.

Udine, 2 giugno 1886

Il Pres. Luigi Braidotti

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio

a tutto il mese di *marzo* 1886.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,249,955
Libretti emessi nel mese di *marzo*	»	25,797
	N.	1,275,752
Libretti estinti nel mese stesso	»	10,192
Rimanenza	N.	1,265,560
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	182,692,548:34
Depositi del mese di *marzo*.	»	12,227,341:83
	L.	194,919,890:17
Rimborsi del mese stesso	»	10,165,083:67
Rimanenza	L.	184,754,806:50

Nuove pubblicazioni

Siamo lieti di poter annunciare che la *Casa Editrice D. Francesco Vallardi di Milano*, ha intrapreso la pubblicazione d'una edizione economica del *Dizionario dei Sinonimi* di *Nicolò Tommaseo*. — La pubblicazione si farà per dispense di 10 centesimi ogni 8 pagine, e noi plaudendo alla felice idea di rendere quest'Opera alla portata di tutte le borse, invitiamo tutti coloro che amano lo studio del nostro bell'idioma a non volersi lasciare sfuggire la propizia occasione.

BIBLIOGRAFIA

Partenio Agrodolce. Amaretti del Parnaso e Melodie Poetiche. Modena, Tip. Pontificia ed Arc. dell' Imm. Concezione 1886.

L'autore leggiadro dei *Granelli di menta* accolti con plauso dagli amatori della vera poesia, ha pubblicato in un'elegante edizione un secondo volume di componimenti, che educano la mente al vero, ed il cuore al bene. Al primo scopo sono diretti più specialmente gli *Amaretti*, al secondo le *Melodie*.

Combattere gli errori moderni col frizzo della satira, colla venustà del linguaggio, coll'argutezza dell'epigramma, col valore dell'apologia: inspirare negli animi il culto della morale cattolica colla grazia del verso colla purezza delle massime, colla santità dell'esempio, colla dolcezza del sentimento: ecco alquanti pregi di questo prezioso libro. Noi lo raccomandiamo molto alla gioventù ed ai cultori delle glorie nostre letterarie, tanto più che gli avversari ardiscono in tal genere di scritti vantare un cotale primato, mentre gli sbugiarda il solo presente lavoro scritto da un forbito poeta. L'edizione elegantissima farà di sè bella mostra anche fra le mani delle colte giovinette, per le quali sono scritti apposta alcuni dei componimenti. Si vende dalla Tip. editrice e dai suoi corrispondenti per lire due la copia franco di porto.

Diario Sacro

Sabato 5 giugno — S. Bonifacio V. m.

L'Italia in Africa.

La *Rassegna* pubblica il resoconto di un colloquio avuto da un suo redattore col capitano Smith.

In sostanza lo Smith avrebbe detto al redattore *rassegnato* questo:

« Ritengo Ras-Alula uomo molto astuto ed informato delle condizioni politiche di Europa, ed assai influente presso il Negus.

« Nei colloqui che ebbi con re Giovanni capii che era molto impensierito della sospensione della missione Pozzolini, ed assai impensierito per l'occupazione di Massaua, temendo una occupazione italiana di territorii soggetti alla sua dominazione. Era perciò inquieto coll'Inghilterra perchè non s'era opposta alla occupazione di Massaua.

« Il Negus si mostrò addolorato per la morte di Bianchi, e protestò che egli non ci aveva alcuna colpa. »

Lo Smith disse poi che la missione Pozzolini era rischiosa, ma poteva farsi; crede che adesso il Negus e Ras-Alula siano meglio disposti verso l'Italia; e una missione fatta con grande apparato scenico, condurrebbe alla conclusione di un buon trattato fra Abissinia e Italia, ottenendo anche una stazione estiva per i soldati italiani.

Senza un accordo, lo Smith crede che non siano da occuparsi territori abissini, perchè ciò condurrebbe certamente ad una guerra disastrosa per l'Italia.

La *Riforma* dice sapere che il capitano Smith parlando col conte Robilant ha fatto eguali dichiarazioni.

Le dichiarazioni del capitano Smith fanno il giro di tutti i circoli politici, impressionando vivamente. Assicurasi che ciò determinerà il governo a qualche atto energico.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto reale: « Chiunque, nella colonia d'Assab e sue dipendenze, partecipera direttamente o indirettamente al traffico di schiavi negri ed abissini, sarà reo di grassazione, e punito a sensi degli articoli 596 e 597 del Codice Penale. Accompagnandovisi l'evirazione, il reato si qualificherà assassinio, e verrà punito a sensi degli articoli 530 e 531 del Codice Penale. Il Tribunale militare di Massaua sarà competente a conoscere di tali reati. L'istruttoria però si farà dal regio Commissario civile in Assab. »

La questione dei Principi.

Telegrammi da Parigi ci fanno sapere che la Commissione della Camera ha deciso che l'espulsione dei principi dalla Francia sia obbligatoria e generale.

E' una sconfitta per il Gabinetto Freycinet, il quale torna così a vedere la propria esistenza in pericolo, a meno che non preferisca di subire in tutto e per tutto la legge dei radicali.

Al momento dell'espulsione, dicesi che i senatori e i deputati realisti si renderebbero ad Eu a guisa di protesta.

Il conte di Parigi pubblicherebbe un manifesto, quindi si ritirerebbe in Isvizzera.

Ecco i telegrammi:

Parigi 2 — La commissione del progetto dell'espulsione dei principi, dopo lunga discussione decise con voti 6 contro 5, con tre votazioni separate, che la espulsione sarebbe obbligatoria, sarebbe generale e avrebbe luogo per legge. Dopo la votazione sospesesi la seduta.

Il presidente e il segretario andarono presso Freycinet.

La seduta venne ripresa alle ore 5 per redigere il testo formulante le tre discussioni precedenti.

Parigi 2 — Freycinet ricevendo il presidente della Commissione per l'esame del progetto sull'espulsione dei principi ricusò di prendere qualsiasi impegno e dichiarò che ne riferirebbe al Consiglio dei ministri.

La Commissione si è aggiornata a venerdì.

Maneggi irredentisti.

L'altra sera, al teatro Quirino a Roma ci fu una piccola dimostrazione irredentista che finì col sequestro di un cuscino regalato all'artista serataute, perchè portava lo stemma di Trieste.

Queste continue scaramuccie irredentiste ed i maneggi che il partito triestino-italiano tien vivi al confine nord-est, tengono le relazioni fra l'Austria e l'Italia in un piede abbastanza incerto e sospettoso. Anche recentemente giunsero in proposito alla Consulta lagnanze dell'ambasciata austriaca. L'andata al potere di Cairoli, sopratutto con Zanardelli e peggio poi anche con Crispi, susciterebbe fra Austria e Italia un vero conflitto quale si ebbe nel 1879, che fu lì lì (come è noto) per trascinarci alla guerra.

Notizie sanitarie

A Venezia dalla mezzanotte del 1 giugno a quella del 2 i casi nuovi furono 39, morti 21, dei quali 5 dei giorni precedenti, guariti 7.

Dalla mezzanotte del 2 a quella del 3 giugno i casi nuovi furono 32.

— In Provincia dalla mezzanotte del 1 a quella del 2 giugno:

Murano, casi nuovi 4, morti 1.

Burano, casi nuovi 1, dei giorni precedenti morti 1.

Mestre, casi nuovi 3, dei giorni precedenti morti 2.

Chirignago, dei giorni precedenti un morto.

Dolo, casi nuovi 2.

Mirano, casi nuovi 3, dei giorni precedenti morti 3.

Chioggia, casi nuovi 5.

Grisolera, casi nuovi 1, morti 3.

Treviso 3. Dal mezzogiorno di ieri al mezzogiorno d'oggi:

Casi nuovi: 1 Roncade, 3 a Montebelluna, 1 a Loria, 1 a Castelfranco — Morti 4, dei quali 3 dei precedenti — Guariti 1.

Padova. Nelle ore pom. del 2 un caso in Roncon.

Vicenza 3. Al Gallo un altro caso nuovo e un morto dei precedenti.

Fu denunciato un caso sospetto in una guardia di finanza del quartiere di Borgo Berga.

Asti 2. Si conferma essere scoppiato il colera anche a Rocchetta Tanaro. In pochi giorni ci furono 14 casi e 8 morti.

Bari 3. Dal mezzodì del 3 corr. casi 2, morti 1.

Brindisi 3. Nessun caso; Oria 2 casi, morti due dei giorni precedenti; San Vito 3 casi sospetti di colera.

TELEGRAMMI

Costantinopoli — 2 Iersera vi fu uno scontro di treni sulla ferrovia Haidarismidt. Si lamenta una decina di morti, dei quali la maggior parte sono facchini, e parecchi feriti.

Friburgo (Baden) 2 — Il vescovo di Limburgo fu eletto all'unanimità arcivescovo di questa diocesi.

Madrid 2 — La Camera costituirassi domenica.

Costantinopoli 2 — Una quarantena di 10 giorni è imposta per tutte le provenienze dall'Italia continentale.

Costantinopoli 2 — Il discorso del sindaco di Mosca ha destato una grande emozione specialmente a palazzo.

In seguito a dispacci da Atene ed alle assicurazioni date da Condurlotti, la Porta è disposta a considerare la questione turcogreca come terminata.

Vienna 2 — La Camera approvò tutti gli articoli del progetto relativo alle assicurazioni della classe operaia contro l'infortunii professionali.

Catania 3 — L'eruzione mantiensi nelle invariate condizioni.

La situazione di Nicolosi è alquanto migliorata. La lava essendo ancora a 300 metri dalle prime case!

Costantinopoli 2 — La Porta ha ricevuto notizie che Zigo è stata sgombrata stanotte dai greci e che fu ordinato la consegna immediata dei prigionieri

La consegna si farà alla frontiera est.

Lisbona 2 — Causa il cattivo tempo la partenza dell'*Italia* fu ritardata di 48 ore.

Lisbona 2 — Il nunzio in nome del corpo diplomatico scrisse al ministro degli esteri ringraziandolo dei riguardi e delle distinzioni che il governo ha avuto pei rappresentanti delle potenze in occasione del matrimonio.

New York 2 — Most fu condannato a 12 mesi di prigione e 300 dollari di multa; Brourschaig e Schenck a nove mesi di prigione ciascuno.

Washington 3 — Il Senato approvò il *bill* che proibisce agli stranieri di comperare immobili sul territorio degli Stati Uniti.

Vienna 2 — Telegrammi da Teheran dicono che Nusred pascià presentò allo scià a nome del sultano un autografo proponente l'alleanza di tutti i musulmani contro i cristiani.

Facciamo osservare che i turchi son sunniti o tradizionalisti, i persiani sciiti ossia eretici.

Al banchetto dato in suo onore, Nusred propugnò per l'alleanza della Turchia, della Persia e della Russia, contro la comune nemica l'Inghilterra.

Atene 3 — Mouy è arrivato.

Atene 3 — La posizione di Zygos fu restituita ai Turchi.

Decazeville 3 — Due nuove esplosioni nelle case di operai tornati al lavoro. Nessuna vittima come nelle esplosioni precedenti.

NOTIZIE DI BORSA

Giugno 4 *1886*

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1886	da L.	100.60	a L.	100.65
id. id. 1 genn. 1886	da L	98.43	a L.	98.48
Rend. austr. in carta	da F.	86.90	a F.	85.30
id in argento	da F.	85.60	a F.	85.70
Fior. eff.	da L.	199.75	a L.	200.—
Banconote austr.	da L.	199.75	a L.	200.—

Carlo Moro *gerente responsabile*.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.36	»	diretto
	» 10.29	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.36	pom.	»
	» 5.11	»	»		» 6.19	»	diretto
	» 8.30	»	diretto		» 8.05	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10	ant.	omnib.
	» 7.44	»	diretto		» 10.09	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 4.56	pom.	omnib.
	» 4.20	pom.	»		» 7.35	»	»
	» 6.31	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

3 - 6 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	748.0	746.3	747.1
Umidità relativa	48	31	61
Stato del cielo	sereno	q. sereno	q. sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento – direzione . . .	—	S	—
Vento – velocità chilom.	0	3	0
Termometro centigrado .	26.9	31.1	24.2

Temperatura massima 32.3 | Temperatura minima
» minima 17.3 | all' aperto 15.6

Udine 1886 Tip. PATRONATO Tip. 1886 Udine